

Giovanna Tramacere

DOCUMENTI CARTOGRAFICI CONSERVATI NELL'ARCHIVIO DI STATO DI SIENA. UNA PRIMA RASSEGNA

INTRODUZIONE

Questa rassegna è il risultato di varie ricognizioni effettuate presso l'Archivio di Stato di Siena, al fine di individuare e quantificare la consistenza della documentazione cartografica conservata in fondi manoscritti e pressoché inediti. La redazione di questo censimento-repertorio si pone l'obiettivo di individuare quei documenti di interesse geografico e cartografico eseguiti da operatori tecnici civili e militari (ingegneri geografi, pubblici agrimensori, cartografi funzionari dello stato ecc.) quasi sempre al servizio delle istituzioni pubbliche.

Occorre sottolineare che la ricerca non è stata semplice: gran parte degli inventari disponibili infatti non descrivono analiticamente il contenuto delle filze.

Pochi gli inventari analitici, nei quali tra l'altro non sono rari gli errori di denominazione; inoltre, spesso si limitano a segnalare le aree e località ricordate nel titolo, senza alcun riferimento al contesto territoriale e all'assetto amministrativo attuale.

Tuttavia, grazie alla collaborazione del personale dell'Archivio¹ ho potuto consultare tutti quei fondi che si poteva immaginare contenessero documenti cartografici. Ciò ha consentito di segnalare un gran numero di mappe non descritte in alcuno degli inventari.

Questa prima rassegna intende offrire un quadro d'insieme che consenta di rendersi conto della quantità e dell'interesse della documentazione cartografica storica conservata nell'Archivio di Stato di Siena, in vista di ulteriori approfondimenti.

LA CARTOGRAFIA DELL'ARCHIVIO DI STATO DI SIENA

Dall'analisi compiuta fino ad ora sugli inventari relativi alla ricchissima documentazione conserva-

ta nell'archivio senese sono stati estrapolati alcuni fondi archivistici che, per gli affari a cui erano preposti, nonché per i risultati conseguiti da studi e ricerche, siamo certi o si suppone che contengano materiale cartografico. Si tratta dei seguenti:

- Quattro Conservatori
- Quattro Conservatori – serie mappe
- Pianta Morozzi
- Biblioteca Vecchia
- Ospedale S. Maria della Scala – cabrei
- Patrimonio Resti
- Conventi
- Regie Fabbriche
- Genio Civile
- Governo Francese
- Estimo delle Comunità
- Manoscritti
- Famiglie Private
- Comuni
- Dogana²
- Enti Ecclesiastici
- Notarile
- Governo di Siena
- Catasto Leopoldino
- Catasto Italiano
- Prefettura/Sottoprefettura di Siena
- Sottoprefettura di Montepulciano
- Ospedaletti Soppressi
- Opera Metropolitana di Siena
- Concistoro

Allo stato della ricerca, per ovvi motivi, non tutta la documentazione è stata esaminata, ma sono stati presi in considerazione, oltre alle raccolte propriamente cartografiche, quei fondi che interessano più direttamente la gestione e la rappresentazione di argomenti territoriali.

¹ Si coglie l'occasione per ringraziare il personale dell'Archivio per la collaborazione prestata durante il lavoro.

² La serie che contiene piante è la XLV, Campione, Matrice di beni tassati, sottoposti per l'estimo, piante.

QUATTRO CONSERVATORI

Istituito da Cosimo I dopo la caduta della Repubblica Senese, seguendo il modello dei *Nove Conservatori della Giurisdizione e del Dominio Fiorentino*, il Magistrato dei *Quattro Conservatori dello Stato di Siena* (“Riformazione del governo della Città e Stato di Siena formato il dì primo febbraio 1560”) si occupava della supervisione dei moltissimi affari attinenti la gestione economica, finanziaria, politica e sociale delle comunità locali e dei luoghi pii appartenuti al territorio dello Stato nuovo, rappresentando il referente istituzionale principale con incarichi operativi e di controllo sull’organizzazione del territorio³. Per oltre due secoli, e fino alla metà dell’Ottocento pur cambiando denominazione, le deliberazioni prese, le disposizioni impartite e i pareri espressi da questa magistratura, come anche le capacità professionali dimostrate nell’esercizio delle loro funzioni dal personale tecnico e dagli altri membri del suo organico, ebbero un’incidenza profonda sul processo di produzione dell’assetto spaziale e di umanizzazione dell’ambiente in quelle aree toscane oggi corrispondenti grosso modo alla provincia senese e a quella grossetana.

Molti i punti di contatto tra l’attività dei Quattro Conservatori e la storia della rappresentazione del territorio a grande scala. Se già a partire dal periodo mediceo con la nascita dello Stato regionale toscano prese coscienza la necessità di una cartografia intesa come presupposto indispensabile di un efficiente governo centralizzato, è con l’avvento della dinastia lorenesa che avvenne la grande “svolta” per la scienza cartografica, segnata dalla sempre più dirompente e generalizzata diffusione dei metodi trigonometrici e dall’avvento delle levate totali del territorio per conto dello Stato. Pertanto, seguire la vita plurisecolare della magistratura senese, ma soprattutto analizzare la cartografia da essa prodotta o utilizzata, “vuol dire garantirsi una copertura dav-

vero significativa circa gli sviluppi avuti, lungo l’intero corso dell’età moderna, dalle forme di rappresentazione topografica e a grande dettaglio dello spazio”⁴.

Nel presente fondo, sono state individuate alcune serie che per le argomentazioni trattate hanno permesso di poter rintracciare un discreto quantitativo di materiale cartografico. La serie di maggior interesse è: (XV), *Acque, strade e fabbriche civili* (ff. 1944-2092); in questa sono stati effettuati vari saggi con risultato positivo, nelle seguenti sottoserie: (XVa), *Affari Generali* (ff. 1944-1960), diciassette filze di provvedimenti, carteggi e piante relative a strade regie, provinciali ed anche urbane dal 1620 al XIX secolo; (XVm), *Val di Chiana* (ff. 2062-2073), dodici filze e registri di visite, carteggi, misurazioni, tassazioni, piante relative soprattutto alla bonifica della Val di Chiana; (XVn), *Maremma* (ff. 2074-2076), tre filze riguardanti il fosso Navigante, il padule di Grosseto, il Lago di Castiglion della Pescaia, l’Ombrone e la bonifica grossetana in genere dal 1695 al 1741; (XVp), *Strade Romana, Lauretana, Grossetana e Aretina e Ponti grandiosi* (nn° 2077-2090), quattordici filze relative ai lavori alla strada romana, grossetana, aretina e alcuni ponti dal 1750 al 1805.

Particolare attenzione è stata rivolta alla sottoserie XVb (periodo 1667-1778), *Affari Generali, Relazioni di Ingegneri* (nn° 1961-1974)⁵, che costituisce la serie più notevole dal punto di vista cartografico, composta da quattordici filze contenenti relazioni, perizie, progetti e piante redatti da ingegneri e capomaestri dal 1667 al 1778, ognuna delle quali ha un proprio indice dei luoghi *per i quali sono state fatte le relazioni e piante che si contengono nel presente volume*⁶.

Consultando attentamente le filze ci si rende conto della piena coscienza raggiunta dagli ingegneri tra rappresentazione grafica e relazione scritta, nelle prime tre infatti, si trova la seguente indicazione:

⁴ P. VICHI, *Geo-carte manoscritte e a stampa nell’Archivio di Stato di Siena: il fondo dei Quattro Conservatori*, Siena, Dipartimento di Storia dell’Università, 1990, pp. 9-10.

⁵ Archivio di Stato di Siena (d’ora in poi ASS), *Relazioni di Ingegneri e Capomaestri ai Quattro Conservatori dello Stato, perizie, piante*.

⁶ ASS, *Quattro Conservatori* 1961.

³ Cfr. MINISTERO DELL’INTERNO, PUBBLICAZIONE DEGLI ARCHIVI DI STATO VI, *Archivio di Stato di Siena, Guida Inventario dell’Archivio di Stato*, Roma, 1951, vol. II; A. LIBERATI, *Magistrato dei Quattro Conservatori*, “Bullettino Senese di Storia Patria”, XXXV-XXXVI (1928-29), pp. 72-78; S. DE COLLI, *I Quattro Conservatori dello Stato Senese*, «Bullettino Senese di Storia Patria», LXXXI (1963), pp. 29-43.

In questo libro di carte N° [...] intitolato tomo [...] di Relazioni di diversi Ingegneri, si sono poste alcune relazioni e Piante raccolte da me Dottor Giuseppe Maria Bartoli dell'Illustrissimo Magistrato de Conservatori da più filze di diversi negozi ove confusamente esistevano, essendosene formato il presente libro con il suo indice ad effetto che con più facilità si possono ritrovare.

Gran parte delle relazioni sono dell'ingegnere Giuseppe Montucci, altre di Pierantonio Montucci e Giuliano Ciaccheri. Nelle ultime due filze (ff. 1973 e 1974) si trovano anche autori più noti come Bernardino Fantastici e Alessandro Nini. Agli stessi nomi sono riconducibili i disegni, piante, profili e rilievi architettonici contenuti nelle filze, le quali conservano anche resoconti di lavori trascritti da "capomaestri" o sovrintendenti ai lavori. Frequentissimi i lavori di Sebastiano Minacci e di Domenico Rusconi, entrambi probabilmente al servizio del Montucci in diverse occasioni.

Le mappe, molto simili tra loro nella fattura, sono prive di grandi virtuosismi artistici e presentano uno stile semplice ma efficace nella rappresentazione; fanno eccezione alcuni disegni, schizzi veloci o abbozzi, non per questo meno interessanti degli altri. Gran parte delle relazioni riguardano la bonifica della Val di Chiana, la pianura grossetana e le tracimazioni dei fiumi (Paglia, Astrone); non mancano piante e prospetti per rifacimenti di chiese parrocchiali provinciali (murature, cornicioni, ecc.), lavori per pozzi o mulini, confinazioni e terminazioni spesso correlate a cause in corso tra proprietari limitrofi. La documentazione scritta, cospicua rispetto alla cartografia, comprende gran parte dell'attuale provincia di Siena e parte di quella attuale aretina.

Nelle prime due filze (ff. 1961-62) si trattano in particolare gli affari concernenti la Val di Chiana con mappe generali di questa, profili e livellazioni, disegni del Fosso Chiteno e Bastione di Clemente, (si noti il *Disegno del Bastione di Clemente che dimostra il canale, e Bocchetta di Chiteno con l'apertura fattasi superiormente a detta bocchetta, e loro nuovo corso*, Domenico Domenici, 1703, f. 1961, c. 13), della pianura di Cetona, opere idrauliche (ponte e Regolatore dell'Astrone), termini (Biffa, ecc.), Parce (*Disegno della Parce per dimostrarne delle rotture*, Pierantonio Montucci, 18

novembre 1710, f. 1961, c. 3), rappresentazioni della pianura Grossetana (fossi e fossette Tanaro, Calvellana, Molla e Molletta). Vi sono poi disegni concernenti l'Ospedale di Montalcino (*Veduta delle stanze che devono andare alle fanciulle dell'Ospedale di Montalcino*, f. 1962, c. 195) e la Pieve di Monteguidi (*Prospetto e Pianta delle Pieve di Monteguidi colle case annesse alla medesima*, 1713, f. 1962, c. 196).

Per le mappe delle filze 1963 e 1964, in gran parte realizzate da Giuseppe Montucci, Pierantonio Montucci e Domenico Rusconi, si segnalano quelle riguardanti: l'"Ospedale delle Infermiere" di Montalcino, il corso del Salarco, la pieve di Monteguidi, il romitorio d'Orgia, l'osteria di Pienza, i mulini di Rapolano, Ravi e Rigomagno; fra queste, si veda la *Pianta delle Terre della Prioria di Scanzano*, Antonio Tani agrimensore, aprile 1735, f. 1963, c. 144; diversi disegni concernenti poderi e confinazioni (*Disegno d'una porzione del Fosso Bestina in Corte d'Asciano, fatta per mostrare quanto sia stato ristretto da confinanti sottoscritti cominciando dalla Tencarella, e Porcaccia fino alla Via delle Serre*, Giuseppe Montucci, f. 1964, c. 48) pianura grossetana (*Disegno della Pianura di Grosseto per mostrar tutti li fossi che servono di scolo ò nel padule ò nella fiumara di Castiglioni, o nell'Ombrone à mare*, Pierantonio Montucci, 15 febbraio, 1741, f. 1964, c. 294). In fondo alla filza 1963 si trova il rilievo architettonico di un particolare di un edificio religioso, che si attribuisce alla chiesa di Gerfalco.

La filza 1965 contiene poche piante: queste riguardano più che altro questioni confinarie (come il *Disegno delle due confinazioni pretese una da Iusdino e l'altra da Travale fatto per dimostrare che la linea di mezzo è il vero confino fra le due Comunità*, Giuseppe Montucci, 6 marzo, 1754, f. 1965, c. 3). Interessante la mappa riguardante il mulino di Massa (*Copia di pianta fatta da Pier Antonio Tosi ingegnere di Sua Alezza Reale, in occasione di voltar l'acqua alle Venelle nel Citenno per condurle a gli edifizzi della Magona, e presentata a Sua Altezza colla relazione del 10 dicembre 1720*, f. 1965, c. 139).

Le filze 1967 e 1968 (relative agli anni 1757-61) sono collegate tra di loro per gli stessi affari trattati con disegni relativi a questioni confinarie (comunità Montenero, Civitella ecc.), bandite e dogane (ad esempio il *Disegno fatto per mostrare la confinazione*

fra la *Bandita de Bovi e la Dogana dell'Abbadia S. Salvatore*, Giuseppe Montucci, 24 novembre 1761, f. 1967, c. 20), inondazioni (*Disegno di una porzione del fiume Bruna fra Buriano e Montepescali fatta da me Giuseppe Montucci per mostrare la causa delle inondazioni delle terre di Casa Sodi delle comunità di Monte Pescali, e de Signori Camaiori*, 26 settembre, 1757, f. 1967, c. 402r e c.424v).

Le filze 1969, 1070 e 1071, relative agli anni che vanno dal 1761 al 1764, hanno piante di poderi e terreni sciolti (ad esempio presso Armaiolo di Rapolano), del fiume Foenna (*Disegno di una parte del fossalco in Foenna*, Giuseppe Montucci, 21 giugno 1759, f. 1970, c. 340). Da segnalare inoltre, nella f. 1971, il disegno di un campanile a matita rossa senza alcun riferimento ad alcuna chiesa o luogo (c. 129) che può però essere collegato alla relazione dal "capomaestro" Sebastiano Minacci datata 6 maggio 1764, che fa riferimento ad un generico campanile (c. 131 r).

Le filze 1973 e 1974 sono composte da carte sciolte raccolte in inserti, datati, denominati *Ingegneri*; non hanno indice dei luoghi, ma la documentazione va dal 1766 al 1773. Nella prima si segnala la "Visita dell'Abate Leonardo Ximenes alla Val di Chiana (n° II, anno 1766), mappe della stessa zona, in particolare del fiume Astrone (*Disegno dei lavori da farsi nelle due Rose del fiume Astrone*, Bernardino Fantastici, 18 giugno, 1771, f. 1973, c. 70 v.), carte di mulini di vari luoghi della provincia di Siena (ad esempio il *Disegno del Gorello e Mulini della Comunità di Mensano fatto per mostrar la loro Insussistenza*, Giuseppe Montucci, f. 1973, c. 17), planimetrie di chiese o particolari di queste (Belforte, Sinalunga), controversie confinarie (*Pianta del confino fra la Comunità di Asinalunga e Torrita*, Bernardino Fantastici, 1 ottobre, 1770, f. 1973, c. 55). La seconda, anch'essa suddivisa in fascicoli, contiene mappe (non numerate) riguardanti il fiume Paglia (*Pianta dimostrativa quel Tronco del Fiume Paglia in cui è seguita la diversione della Corrente, dalla quale è stato corroso il Gorello del Mulino, e dei Lavori disegnati in difesa del medesimo*, Bernardino Fantastici, 3 agosto, 1775), il Formone dei Prati (*Sezioni della riva destra, e sinistra del Fosso di scolo de Prati d'Asinalunga in quel Tronco ove esistono i mori stati piantati dagli Eredi del G. Nobile Signor Muzio Piccolomini nella Villa del Casato*, Bernardino Fantastici

ingegnere e Francesco Rigacci perito, 1776, giugno 5), mulini e gore, confinazioni (*Pianta e confinazione delle due Preselle della Macchia de Fucoli, allineate alli Signori Casuccini, confinanti alle sterpacchiaie, o Querciolaie della Casella de Signori Pucci di Chianciano, quali all'Libro della Comunità sono distinte in due Figure mal delineate, e peggio calcolate*, Giuseppe Montucci, 3 maggio, 1763), opere pubbliche (cisterne) e planimetrie di edifici (fra cui il palazzo di Giustizia di Campiglia).

Infine si segnalano alcune serie che non state analizzate accuratamente nel corso di questa ricerca ma che per il loro contenuto risultano estremamente utili ai fini della nostra indagine. Si tratta delle seguenti: (XII), *Confinazioni* (ff. 1722-1739), diciotto filze e registri di terminazioni di territori comunali, bandite, proprietà private e luoghi pii dal 1491 al 1821; (XIII), *Estimi vari* (ff. 1740-1746), sette filze e registri di frammenti catastali, lire e "tavolature" di beni delle comunità e luoghi pii dal 1570 al 1786; (XIV), *Affari di Comunità e luoghi pii* (ff. 1747-1943)), si tratta di serie diverse costituite da frammenti degli archivi di vari uffici pendenti dai Conservatori; di questa, rilevante la sottoserie *Notizie di Comunità, feudi e bandite dello Stato Senese* (ff. 1747-1759) riguardante confinazioni, contratti, visite, ecc.

MAPPE QUATTRO CONSERVATORI⁷

La ricca raccolta delle mappe dei Quattro Conservatori, esclusivamente iconografica, è da collegarsi direttamente al fondo *Quattro Conservatori* (numeri 3052, 3053 e 3054, corrispondenti rispettivamente al tomo I, II, III della raccolta). Si tratta di 292 pezzi (di cui 11 non reperibili, uno di questi da me recentemente individuato ma fuori collocazione) che costituiscono solo una minima parte del ragguardevole nucleo di cartografia conservato ancora all'interno delle oltre 3000 filze di cui si compone

⁷ Si veda il volume di P. VICHI, *Geo-carte manoscritte e a stampa nell'Archivio di Stato di Siena: il fondo dei Quattro Conservatori*, Siena, Dipartimento di Storia dell'Università, 1990. Queste mappe sono in corso di studio da parte della sottoscritta attraverso "schedatura informatica", nell'ambito del progetto "Archivio della Cartografia Storica" (cfr. il saggio di Anna Guarducci in questo stesso Quaderno).

attualmente il fondo. Nell'ambito della ricerca in corso questa costituisce, senza dubbio, il nucleo dell'archivio senese maggiormente interessante.

Occorre comunque tener presente che non siamo in grado di ricostruire tutti i nessi che producono una piena reciprocità tra documentazione cartografica effettivamente prodotta o voluta dal *Magistrato dei Quattro Conservatori* e quanto inserito in questa raccolta di piante. In questa si trovano carte risalenti a periodi non compresi nell'intervallo temporale in cui la magistratura operò. È il caso di alcuni disegni riconducibili al dominio napoleonico (ff. 240-243), o di altri più antichi di epoca pre-medicea (ff. 137, 192, 193, 195, 197)⁸ per cui, vista la disomogeneità delle mappe, risulta difficile capire a qual titolo, per quali iniziative e attraverso quali percorsi queste piante sono venute a convergervi. A risolvere questi problemi interpretativi non aiuta certo il vecchio indice analitico-topografico associato alla raccolta (f. 3055) con diverse deficienze riguardo le identificazioni delle carte, gli errori di attribuzione e datazione, la cui stesura deve essere stata coeva all'accorpamento delle piante nella predetta raccolta.

La suddetta raccolta comprende mappe relative a confinazioni, questioni di acque, cartografia prediale, viabilità, miniere e opifici, rilievi architettonici.

PIANTE MOROZZI

Si tratta di un fondo completamente cartografico comprendente 87 mappe provenienti dall'Archivio Storico Comunale di Colle Val d'Elsa pervenute all'istituto negli anni '60 insieme a tutta la documentazione preunitaria; è suddiviso in due raccolte denominate *Piante Topografiche* (adesso *A.T. Atlante Toscano*) e *Piante Geometriche* (adesso *P. G. Colle*)⁹.

⁸ La stessa cosa vale per l'intero fondo, dove si trovano collocate pratiche di uffici estranei, anche se in qualche modo collegati alla magistratura mediante segnatura archivistica che invece non trovano in tale collocazione la loro completa giustificazione storico-istituzionale.

⁹ Per maggiori approfondimenti si veda R. FRANCOVICH, *Materiali per una storia della cartografia toscana: la vita e l'opera di Ferdinando Morozzi*, "Ricerche Storiche", 1976, pp. 445-512. Queste mappe sono in corso di studio da parte di Anna Guarducci nell'ambito del progetto "Archivio della Cartografia Storica" sopracitato.

Piante Topografiche

La raccolta comprende 76 mappe, della seconda metà del XVIII secolo, provenienti sicuramente dall'archivio personale del cartografo toscano Ferdinando Morozzi, quasi tutte da lui stesso realizzate anche se solo alcune (32) sono autografate. Si tratta di rappresentazioni relative a:

- Vicariati (Pistoia, Lari, Certaldo, Volterra, Arezzo, Pontremoli, Pontassieve, Radda, Campiglia, Colle e S. Gimignano, Marradi in Romagna, Modigliana, Bagno in Lunigiana, Lucignano, Cortona, Empoli);
- Potestorie (fra cui Pitigliano, Scansano, Arcidosso, Manciano, Arcidosi, Montelupo);
- Marchesati e Feudi (fra cui Bucine, Magliano, Castelnuovo Val di Cecina);
- Confini (Stato Senese e Stato Fiorentino, Stato Fiorentino e Valdarno di Sotto, Stato Fiorentino e Provincia della Valdichiana, ecc.);
- Questioni di acque (ad esempio fiume Vingone e Lota, Canal Maestro della Chiana, Arno, Bruna, letto del fiume Arno ecc.);
- Territori (Borgo S. Sepolcro, Bientina¹⁰, Monterotondo nell'Umbria ecc..).

Piante Geometriche

Di questa raccolta fanno parte 11 piante sciolte, quasi tutte datate tra il 1770 e il 1800, riguardanti il territorio colligiano e in particolare:

- Poderi e appezzamenti (fra cui terre della comunità di Colle, tenuta di Monte Vasone);
- Mulini e gore (si veda la *Pianta del molino di dentro della Comunità di Colle allivellato da detta Comunità al Signor Sebastiano Giorgi [...]*, c. 2);
- Viabilità (come la *Pianta del nuovo Ponte da farsi al Fiume Elsa presso la Città di Colle poco distante al Ponte rovinato detto Spugna*, c. 9);
- Rilievi architettonici (mura della città di Colle, pianta del camposanto di Colle, 1784, c.1).

BIBLIOTECA VECCHIA (adesso B. V.)

La Biblioteca Vecchia è il nome sotto cui si conosce tutta quella documentazione archivistica formata

¹⁰ *Pianta della Valle o pianura di Bientina, Calcinaia e Vicopisano compresa da Monti Pisani, Lago di Bientina, Colli di Montecchio e S. Colomba e fiume Arno*, Ferdinando Morozzi, c. 74.

da carteggi vari, registri e piante che in passato veniva collocata in una soffitta dell'archivio, denominato comunemente la "Biblioteca Vecchia", pratiche e consuetudini che hanno dato il nome a questa raccolta. Per quanto riguarda il materiale cartografico¹¹, essa ospita ben 55 mappe sciolte di provenienza non nota che vanno dalla fine del Seicento agli anni '20 dell'Ottocento; lo stile varia da pianta a pianta, in quanto gli autori sono diversi: i più noti sono Bartolommeo Ristori, Giuseppe Montucci, Alessandro Nini e Bernardino Fantastici. Alcune mappe (vedi ad esempio la c. 36¹²) sono abbastanza curate nel disegno e nei particolari, altre meno e sicuramente non hanno quella capacità grafica propria delle *Mappe Quattro Conservatori* (anche se talune potrebbero appartenere anche a questa serie). La raccolta comprende mappe relative a:

- porzioni di territori: beni interni ed esterni della Fortezza di Montalcino (S. M. Novella, C. Opera di Provenzano, *Pianta del Castagneto del Signor Barsini, e della Cerreta del Nobile Signor Marchese D'Elci in luogo detta la Bolza*, Remigio Bellugi agrimensore, 15 luglio, 1795, c. 19);
- poderi: Terre di Reticaggio (Boccheggiano), Querciolaia (potesteria di Pontassieve), Poderina di Larniano (*Pianta del potere detto la Cappannetta al Signor Angelo Pavolini [...]*, Giuseppe Montucci, 15 luglio, 1762, c. 4¹³);
- piante dimostrative varie;
- questioni di acque: si veda ad esempio la pianta topografica di una parte della Maremma comprendente il Canale Reale dello Ximenes, secolo XVIII (c. 3)¹⁴;
- profili e livellazioni: torrente Bozzone;
- piante catastali: Comunità di Monticiano (*Sezione detta di Riguardo*, Giovanni Campana geometra di seconda, gennaio 1821 scala da 1:5000, c. 1);

¹¹ Per la numerazione delle carte di questa raccolta si fa qui riferimento all'elenco provvisorio redatto recentemente dal personale dell'Archivio.

¹² *Pianta delle Terre Boschive, Sodive e Lavorative controverse dal Sig. Ermenegildo Tamanti alle RR.MM. Monache di Mont. di Santa Caterina di Montalcino [...]*, Fabiano Fabiani e Giuseppe Montucci, 6 luglio, 1744.

¹³ Sul retro della pianta: *Pianta della causa Sansedoni contro Pavolini*.

¹⁴ Questa pianta comunque è relativa a controversie confinarie, infatti sul retro si trova l'indicazione *Fogli contro Martini*.

- confinazioni: Stato Pontificio e Granducato di Toscana (*Pianta della Confinazione fra la Comunità di Murlo, e quella di Buonconvento, in quella parte ove pende la Controversia fra il Nobile Signor Giulio del Taja, ed i Signori Fratelli Sforazzini, coerentemente alla descrizione registrata nel Catasto A della Corte di Murlo dell'Anno 1747*, Bernardino Fantastici ingegnere, c. 43);
 - viabilità: si veda, ad esempio la *Pianta della Strada Lauretana nel punto delle Querci in questione*, autore L. M., secolo XVIII, (c. 28)¹⁵;
 - terre controverse: *Pianta delle terre boschive, sodive e lavorative controverse dal Signor Ermenegildo Tamanti alle Reverendi Madri Monache di Santa Caterina di Montalcino [...]*, Fabiano Fabiani e Giuseppe Montucci ingegneri, 6 luglio 1744 (c. 36) e *Pianta di un pezzo di terreno nominato il poggio alle Macchie o le Tavolelle*, Alessandro Nini, Pasquale Landini, Ferdinando Lenzi periti, XVIII secolo (c. 29);
 - rilievi architettonici: in particolare la planimetria delle strutture portanti del Palazzo Pretorio di Montalcino, Domenico Sensi, XVIII secolo (c. 45);
- Si segnala inoltre la *Pianta della Presella del Casalinnaccio in controversia fra la Comunità di Chiusdino ed i Signori Mascagni*, Angelo Piazzi e Bartolommeo Ristori agrimensori, fine XVIII secolo (c. 10), poiché sicuramente da collegarsi alle piante contenute nel fascicolo del Comune di Chiusdino redatte in gran parte dal Ristori per le stesse località. Alcune di queste piante relative agli oggetti sopra individuati sono da correlarsi a controversie confinarie poiché sul retro spesso si trovano riferimenti a tal proposito.

OSPEDALE S. MARIA DELLA SCALA, CABREI

La serie comprende undici pezzi. Si tratta dei cabrei¹⁶ dei beni immobili appartenenti alle diverse "grance", con la rappresentazione grafica dei fabbricati (pro-

¹⁵ Sul retro della mappa: *Convento di S. Agostino e Goracci contro la Comunità di Torrita*.

¹⁶ Per l'etimologia ed il significato della parola, si veda il DUCANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, s. v. *Cabreum*; cfr. MINISTERO DELL'INTERNO, PUBBLICAZIONE DEGLI ARCHIVI DI STATO XXXVII, *Archivio di Stato di Siena, Archivio dell'Ospedale di S. Maria della Scala*, Roma, 1960, vol. I., p. 227. In generale, si veda anche L. GINORI LISCI, *Cabrei in Toscana. Raccolta di mappe, prospetti e vedute (sec. XVI-sec. XIX)*, Cassa di Risparmio di Firenze (Firenze, Giunti Marzocco), 1978.

spetti e piante) e dei terreni e con indicazioni relative alle colture. Vi sono annotati i confini, la notizia dell'atto con il quale il singolo bene è entrato nel patrimonio dell'Ospedale e quanto altro può servire ad illustrare nel modo più evidente le caratteristiche dei singoli beni descritti¹⁷.

In alcuni vi sono anche allegati fascicoli con verbali di confinazioni ed altri documenti spettanti alla singola grancia. È da notare che alcune raccolte sono eseguite più accuratamente (ad esempio quelle di Masse, Serre, Spedaletto); sia per la parte descrittiva che per le singole tavole, che sono a colori, e non di rado pregevoli; altre, come quella di Cinigiano, sono più sbrigative, ed alcune addirittura non finite. I lavori preparatori dei cabrei si trovano per lo più nella serie dei *Documenti e memorie*¹⁸.

Questi cabrei sono per lo più settecenteschi (il più antico, datato 1715, è quello della *Grancia Montepescali*, mentre il più recente è quello della *Grancia del Sasso*, datato 1837) e riguardano le seguenti Grance: Bossi¹⁹, Castelluccio²⁰, Masse di Siena²¹, Montepescali²², Prata²³, S. Quirico²⁴, Serre²⁵, Spedaletto²⁶, Sasso²⁷. Infine un cabreo contenente

¹⁷ Cfr. A. BROGI, *Lo spedale grande di Siena. Fatti urbanistici e architettonici del Santa Maria della Scala*, La Casa Usher, Firenze 1987.

¹⁸ Vedi, MINISTERO DELL'INTERNO, PUBBLICAZIONE DEGLI ARCHIVI DI STATO VI, *Guida-Inventario dell'Archivio di Stato di Siena*, Roma, 1951, 2 voll.

¹⁹ Ospedale della Scala, 1434, *Cabreo della Grancia di Bossi*, Fiorenzo Razzi ingegnere, 1 agosto 1760.

²⁰ Ivi, 1435, *Cabreo della Grancia di Castelluccio*, Fiorenzo Razzi ingegnere, 1763.

²¹ Ivi, 1436, *Cabreo dei poderi ed orti che formano la Grancia delle Masse di Siena*, Fiorenzo Razzi ingegnere, 1756.

²² Ivi, 1437, *Cabreo della Grancia di Montepescali*, Luigi Rossi ingegnere, 1775/1776 e 1438, *Cabreo della Grancia di Montepescali*, Ascano Rumi ingegnere, 1715.

²³ Ivi, 1439, *Cabreo della Grancia di Prata*, Giuseppe Maria Zaccheri ingegnere, 1749.

²⁴ Ivi, 1440, *Cabreo della Grancia di S. Quirico*, Fiorenzo Razzi ingegnere, 30 novembre 1766.

²⁵ Ivi, 1441, *Cabreo della Grancia di Serre*, Giuseppe Maria Zaccheri ingegnere, 15 aprile 1751.

²⁶ Ivi, 1442, *Cabreo della Grancia di Spedaletto*, Fiorenzo Razzi ingegnere, 1 dicembre 1764.

²⁷ Ivi, 1444, *Grancia del Sasso. Cabreo dei beni della tenuta situati nella Comunità di Cinigiano, di diretto dominio dell'Ospedale di S. Maria di Siena allivellati al Signor Bernardino Lenzi di Monterotondo, con contratto 14 maggio 1788*, 18 dicembre 1837.

piccole illustrazioni di alcune grance (S. Quirico, S. Giusto, Masse, Santo, Castelluccio, Camigliano, Grosseto, Montepescali), della seconda metà del secolo XVIII²⁸.

PATRIMONIO DEI RESTI ECCLESIASTICI

Questo fondo – che comprende la documentazione riguardante le antiche diocesi di Siena, Grosseto, Massa Marittima, Montalcino e Sovana – è interessante perché spesso le descrizioni dei cospicui possedimenti rurali che ognuna di queste istituzioni aveva sono accompagnate da piante riguardanti ciascuna proprietà.

Non è questo comunque l'ambito adatto per approfondire le complesse vicende che portarono all'attuale organizzazione di questo fondo. Ci basti ricordare i provvedimenti che a partire dal 1784 portarono alla soppressione delle compagnie laicali e congregazioni religiose e fecero confluire presso gli uffici preposti all'amministrazione di questi beni i documenti relativi.

Nelle filze del fondo si trovano piante di poderi dislocati qua e là per la campagna senese (molto spesso sotto forma di schizzi) appartenenti ai vari enti ecclesiastici della provincia. Per esempio nel pezzo 3149, Reg. II, n° LVIII, si trovano diversi schizzetti relativi all'*Origine dell'Acqua del Canale dove passa e posa [...] nel mulino delle Liti di S. Pietro*.

Fra questi spicca la monumentale raccolta relativa ai possedimenti della Certosa di Maggiano (1989 bis, *Campione della Certosa*). Questo cabreo è composto da 54 fogli; alla prima pagina troviamo un disegno con un elogio all'arte dell'agrimensura (*da te sol geometria principio imploro*); segue il titolo del cabreo, *Campione della Certosa di Maggiano presso Siena fatto sotto il priorato del molto reverendo padre Bonaventura Sergardi l'anno MDCCXXIII*. Successivamente troviamo notizie circa la realizzazione e motivazione del cabreo: *Considerando il Molto Reverendo Padre Don Bonaventura Sergardi Priore della Certosa di Maggiano come gl'effetti del suo Monastero posti in campagna e città [...], non informati de luoghi prima non più veduti da essi, possano ricever detrimento tanto nella*

²⁸ Ivi, 1443.

coltura, e restaurazione necessaria, e propria a ciaschedun campo, effetto, podere, o casa, quanto nell'estensione, e confini, che à lungo andare protrebbero insensibilmente alterarsi per ovviare à questi ed altri possibili inconvenienti [...] coll'esempio di altre certose [...], risolvette di far mettere in pianta tutti gli effetti di campagna, è città presentemente posseduti dal sopradetto Maggiano, acciò i procuratori protempore gli habbino sempre sotto l'occhio, e sappiano della loro cella quali siano, dove arrivino, e di che coltivazione, o risarcimento siano bisognosi, o capaci, et in tal modo non haveranno necessità con molto incommodo di portarsi spesso a visitarli per mantenerli ne giusti termini, fertilità e buono stato. Seguendo nella lettura veniamo a conoscenza che il cabreo venne eseguito da Antonio Domenico Mazzantini, pisano, pubblico professore d'agrimensura, il quale dichiara: *nella città di Pisa fatta esquisitissima diligenza in riscontrare i confini notissimi e pacifici, in concordare alla presenza delle parti i termini dubbi pacificatamente con reciproco consenso stabiliti, [...] ho messo in pianta dentro il presente libro i poderi, campi, pertinenze, e case del mentovato monastero.* Inoltre, sempre il cartografo ci informa che, per via della ristrettezza del foglio, in alcune piante dovette rompere qualche pezzo à causa di non mutare la scala *s'avverte che essi pezzi vanno uniti conforme accennano i punti ò lettere o segni de richiami.*

Per quanto concerne le misurazioni, il Mazzantini spiega che sia per il poggio, *che il piano ho sempre adoperata la canna ò tavola orizzontale, e detta canna o tavola di Braccia 6 a terra senesi con braccio levato dall'Offizio della Mercanzia di Siena [...].*

Nei fogli successivi troviamo l'alzato della Certosa di Maggiano (c. 7), alzato e pianta di due ospizi, di cui uno sito in Siena nella contrada del nicchio (terzo di S. Martino) e l'altro posto in Asciano nella contrada del Ghetto (c. 8); seguono i disegni (sempre alzato e pianta) delle case di Fieravecchia e Pispini poste nel terzo di S. Martino nella contrada del nicchio e la pianta della Certosa (c. 11).

Tutto il resto del cabreo è basato sulla rappresentazione dei possedimenti rurali, poderi con coloniche e annessi (Uliviera, Certosina, Casalbosco, Sfrugiata, Carpiglione, Renaccio, S. Pietro, Fonino, S. Arcangiolo, Casale, Casella, Casanuova, Profondella, Palazzetto, Chiesa e Casalunga, il Pozzo e Mezzacosta, Piano, Bolzenina Bassa, Bolzenina Alta, Curiano) e grance della Certosa.

Ciascun foglio è diviso in due parti: sul lato sinistro, entro cornici impreziosite da grottesche o semplici decorazioni, si trova una sorta di legenda alfabetica con descrizione del luogo, mentre sul lato destro si ha la rappresentazione grafica in planimetria e alzato degli elementi, mentre nel foglio immediatamente successivo si trova la pianta generale del luogo. Negli ultimi fogli, infine, troviamo il disegno degli strumenti dell'arte dell'agrimensura con cartiglio rosa e foglie attorcigliate e una bellissima veduta della città di Siena (in alto entro cartiglio decorato si trova la seguente scritta *di scienza e di pietà de albergo fido*, c. 51).

Il cabreo, dallo stile curato ed elegante impreziosito da cartigli, volute e putti che sorreggono titoli, scale grafiche trafitte da nastri, dimostra un'estrema cura nei particolari.

CONVENTI²⁹

Con i decreti napoleonici del 1808 e del 1810 furono soppressi tutti i conventi e i monasteri esistenti nei territori annessi all'impero. Gli archivi delle corporazioni religiose comprese nel territorio del dipartimento dell'Ombrone furono concentrati, insieme a quelli degli altri dipartimenti, a Firenze, da dove ritornarono a Siena nel 1867. Il trasferimento avvenne in maniera confusa, forse anche a causa del disordine in cui si trovavano le carte; la documentazione di molti conventi rimase così nell'Archivio fiorentino e inoltre, in alcuni casi, venne smembrata.

Anche in questo fondo, come nel Patrimonio Resti, si trovano disegni sotto forma di abbozzi, piante e qualche cabreo. Si tratta anche in questo caso delle rappresentazioni dei possedimenti rurali degli enti ecclesiastici soppressi.

Per esempio nel pezzo 2548, relativo agli affari dell'Abbadia di San Lorenzo dell'Ardenghesca della Canonica di S. Maria degli Angeli di Siena, si trovano i disegni dei poderi, una mappa generale del luogo e la planimetria dell'Abbadia. La stessa cosa vale per l'Abbadia di Roffeno³⁰ di cui si hanno più schizzetti a china relativi ad appezzamenti di terreno (*Podere di Ca-*

²⁹ Il fondo è fornito di un inventario della prima metà del XX secolo. Le pergamene sono conservate nel Diplomatico.

³⁰ ASS, *Conventi* 388.

stel Ranieri contiguo all'abitazione e chiesa dell'Abbadia, c. 262 e *Podere del Colle contiguo all'abitazione dell'Abbadia di Ruffeno e al medesimo gli è unito il podere di Scandello che è contiguo quasi alla casa del poder di Ruffeno dei Signori Cacciaguerra [...]*, c. 265 ecc.); la lista in questo caso sarebbe piuttosto lunga in quanto questo fondo contiene diversi disegni, più o meno curati, di singoli appezzamenti di terreni.

Qualche carta riguarda questioni confinarie, come nel caso della *Pianta della confinazione concordata fra il Nobile Signor Cavaliere Venturi, e le Reverendissime Madri Monache di S. Paolo*, realizzata da Bernardino Fantastici, il 22 febbraio 1794³¹.

Infine, degno di nota è il *Cabreo o' vero Descrizione e piante delli beni, et effetti spettanti al Convento dei Padri Minori Conventuali di S. Francesco nella Città di Grosseto*, eseguito da Dionisio Mazzuoli nel 1723³², composto da 30 piante che rappresentano i possedimenti dei sopraindicati Padri Minori, circa "case, stalle e fienili, e fuora di essa nel di lei distretto, più e diversi pezzi di terre, tutto per dote [...] e per mantenere i frati che di mano in mano vi sono di stanza [...] ne havendo fatta esatta descrizione e pianta di detti beni [...]".

Infine nello stesso fondo troviamo anche copie di piante e progetti (1800-1803) relativi ai rifacimenti della Chiesa di S. Domenico danneggiata dal terremoto del 1798³³.

REGIE FABBRICHE

Lo scrittoio delle Regie Fabbriche esisteva a Firenze fin dall'inizio del governo di Cosimo I, assumendo in sé questo ramo specifico di amministrazione precedentemente di competenza degli uffici dei Capitani di Parte, dei Nove ecc. "Nello Stato senese invece tali competenze erano divise fra varie magistrature quali la Biccherna, i Quattro Conservatori, la Balìa e le Comunità civiche, a seconda che gli edifici da costruirsi o restaurarsi fossero di pertinenza dell'una o delle altre"³⁴. Per tali competenze si servivano del-

l'Ufficio delle Fabbriche fiorentino. Con l'avvento dei Lorena venne inviato a Siena un ingegnere al servizio dell'Ufficio dello Scrittoio delle Fabbriche ancora dipendente da quello fiorentino. Questo avrebbe dovuto occuparsi degli edifici civili e militari, nonché del loro arredamento, di tutto l'antico Stato senese comprese le coste e le isole. Anche le mura, le porte cittadine e castellane erano sottoposte alla vigilanza dello Scrittoio delle Fabbriche. Con il tempo l'organico dell'Ufficio andò allargandosi con l'aumento progressivo delle competenze. Il periodo francese portò grossi cambiamenti all'organizzazione di quest'ultimo. Con la restaurazione dei Lorena l'ingegnere divenne Ingegnere-Ispettore, con un seguito di numerosi addetti e assistenti; la sua autorità fu allargata e gli fu conferita un'autonomia assai larga rispetto all'ufficio centrale fiorentino. Tale ordinamento si mantenne fino al 1861, quando al suo posto subentrarono il Genio civile e quello militare che ne assunsero le competenze.

Il riordinamento del fondo è stato complesso per via del materiale in disordine, delle varie riforme interne e delle variazioni dei criteri di archiviazione che hanno impedito di costituire serie organiche e continuative. Dove è stato possibile, comunque, è stata mantenuta la divisione originaria.

Questo fondo è ricchissimo di mappe e disegni del XVIII e XIX secolo. In particolare il panorama cartografico comprende: edifici militari³⁵, poste, dogane, costruzione di opere pubbliche, teatri, mura urbane, palazzi signorili, carceri, conventi³⁶, affari relativi alle fabbriche parrocchiali, ponti e strade³⁷ (si veda il disegno della *Strada suburbana dalla Barriera di S. Lorenzo alla Porta Ovile*, anni '50 dell'Ottocento), fossi.

GENIO CIVILE

L'ufficio del Genio Civile, succeduto nel 1861 alla Direzione delle Regie Fabbriche, assunse le sue mansioni, che hanno subito poi ampliamenti e riduzioni, con le successive leggi in materia.

³¹ Ivi, 3319.

³² Ivi, 491.

³³ I disegni originali si trovano a Cava dei Tirreni.

³⁴ Cfr. MINISTERO DELL'INTERNO, PUBBLICAZIONE DEGLI ARCHIVI DI STATO VI, *Archivio di Stato di Siena, Guida Inventario dell'Archivio di Stato*, Roma, 1951, vol. II, p. 282.

³⁵ ASS, *Regie Fabbriche* 157, Fortezza di Siena: *Pianta e spaccato del Baluardo della Polveriera*.

³⁶ Ivi, 293, *Lavori relativi alla Chiesa di S. Domenico di Siena* (terremoto del 1798).

³⁷ Ivi, 306, *Lavori relativi alla strada Massetana*.

Nel fondo si trovano diversi disegni e piante: questo è il caso delle filze dalla 69 alla 73 che riguardano specificatamente lavori relativi ad enti ecclesiastici, in particolare ristrutturazioni generali o parziali di chiese o edifici civili dovuti al terribile terremoto verificatosi a Siena e provincia nel 1789. In minor numero si trovano spaccati e disegni di finestre, campanili, campane, infine progetti per lavori occorrenti per l'apposizione di parafulmini, piante catastali³⁸, piante relative ad appezzamenti appartenenti allo Scrittoio delle Fabbriche Civili (apposizioni di termini). Tutti questi disegni sono in gran parte della seconda metà dell'Ottocento. Anche le filze relative alle carceri contengono fascicoli con piante e disegni che, però, non sono consultabili³⁹.

GOVERNO FRANCESE⁴⁰

La prima occupazione di Siena da parte delle truppe francesi fu di brevissima durata, dal marzo al giugno del 1799. All'effimero ritorno di Ferdinando III di Lorena fece seguito una nuova invasione francese (ottobre 1800) e la creazione, dopo il trattato di Luneville, del Regno d'Etruria (1801-1807) per la dinastia dei Borbone-Parma, in cui anche Siena fu compresa. Un radicale mutamento si ebbe invece con l'annessione della Toscana all'impero francese in seguito al trattato di Fontainebleau (1807). Tutto il sistema legislativo, amministrativo e giudiziario fu riorganizzato sul modello di quello francese dalla giunta provvisoria per la Toscana⁴¹; successivamente la regione fu affidata a Elisa Bonaparte Baciocchi.

³⁸ Per esempio, la pianta catastale in scala 1:5000 dei due appezzamenti boschivi appartenenti al Benefizio della Visitazione istituiti nella chiesa plebana di Castiglioncello di Trinoro (c. 70).

³⁹ Si tratta delle piante relative al carcere di S. Gimignano, Montepulciano, Asciano, Orvieto, carceri giudiziarie di Siena ecc. Tale documentazione non è consultabile in base alla circolare n° 164/89, "per problemi di sicurezza pubblica che possono emergere, si contrappone la difficoltà di individuare a priori univocamente i documenti in questione: molti edifici infatti hanno col tempo, cambiato destinazione d'uso e le informazioni che li riguardano possano trovarsi in più fondi documentari [...]".

⁴⁰ Le mappe di questo fondo sono in corso di studio da parte dell'archivista Raffaella De Grammatica.

⁴¹ Questa governò dal 12 maggio 1808 al 3 marzo 1809.

L'antico Stato senese costituì uno dei tre dipartimenti della Toscana: quello dell'Ombrone, con Siena come capoluogo (dove ebbe sede la Prefettura). Il territorio del dipartimento fu poi diviso in tre *arrondissements* con sede a Siena, Montepulciano e Grosseto (nelle ultime due vennero istituite delle sottoprefetture).

Il dominio francese ebbe profonda influenza sulla vita della regione: da un lato le soppressioni dei Conventi, le numerose imposizioni di contributi ordinari e straordinari, l'incameramento delle entrate pubbliche portarono un generale impoverimento, dall'altro la sottrazione dei grandi patrimoni immobiliari degli enti ecclesiastici portano benefici effetti all'economia generale che non furono immediati ma che si fecero sentire in seguito in maniera pesante. Nonostante questo arco di tempo sia alquanto frammentario, ciò che rimane ci può aiutare lo stesso a ricostruire la storia di periodo che per la Toscana fu di vitale importanza.

La documentazione relativa a questo periodo (1799-1807)⁴² è compresa fra quella delle precedenti magistrature granducali che continuarono a funzionare senza grossi cambiamenti.

Questo fondo contiene diverse mappe ma, allo stato attuale della ricerca, sono state consultate solo alcune filze fra cui la 423, contenente diverse planimetrie relative alle carceri pubbliche di Grosseto, Montepulciano e anche un progetto del tribunale di prima istanza di Scansano ecc.⁴³

ESTIMO DELLE COMUNITÀ (O ESTIMO DEL CONTADO)

In questo fondo non si trova molto materiale cartografico perché la documentazione catastale almeno fino alla fine del XVIII secolo era di natura prevalentemente descrittiva; si segnalano comunque nel fascicolo 157 sei piante relative a poderi (*Casali, Magrignano*) e terreni allivellati dalla comunità di Montieri e Travale ad

⁴² Nell'ordinamento del fondo sono state mantenute le serie originali, salvo per quelle che hanno subito troppe mutilazioni difficilmente identificabili. Cfr. G. CATONI, *Archivi del governo francese nel dipartimento dell'Ombrone*, Ministero dell'Interno, Roma, 1971.

⁴³ Interessante il *Plan des maisons d'arrêt de justice e de police Municipale de Sienne*. Nello stesso inserto altre planimetrie fra cui anche quella della *Place du camp*.

alcuni “terraticchieri” (*Pianta delle Terre denominate Aia dei Corridori di Dominio diretto della Opera dei Signori Michele, e Paolo di Montieri allivellate a Luigi Veruzzi, Bartolommeo Ristori pubblico agrimensore, anni 1790-1795?*) piante riguardanti le bandite (*Cusa, Lite*) sempre degli stessi luoghi (*Pianta della Bandita di Cusa, parte del Montajone, del Monte, e Boccia di proprietà della Comunità di Montieri divise queste in numero di 60 porzioni, ed alienate all'Infrascritti Terraticchieri, e Possessori nel Comune di Boccheggiano*). Alcuni di questi disegni sono in pessime condizioni. Quasi tutte le piante sono della fine del Settecento, alcune delle quali firmate Bartolommeo Ristori ed una anche Alessandro Nini.

MANOSCRITTI

Il nucleo più consistente di questa raccolta è costituito dalla collezione posseduta dall'abate Galgano Bichi, che, tra la fine del secolo XVII e l'inizio del secolo XVIII, eseguì personalmente o commissionò ricerche d'archivio e di storia locale. La collezione è stata donata dal Conte Scipione Borghesi. Vi si aggiungono altre opere pervenute per dono o acquisto dell'Amministrazione archivistica. La raccolta comprende ricerche genealogiche su famiglie nobili senesi, elenchi di cittadini che ricoprono cariche nelle varie magistrature, numerosi spogli di fondi diplomatici ed archivi delle principali istituzioni senesi, studi sulla storia, i monumenti, i conventi, il territorio di Siena. Ne sono autori anche noti eruditi quali Girolamo Macchi e Giovanni Antonio Pecci. Dal punto di vista cartografico, questo fondo è interessante perché conserva diversi disegni di palazzi senesi e alcune piante dei “bottini” di Siena⁴⁴.

FAMIGLIE PRIVATE

Gli archivi privati costituiscono un complesso documentario capace di soddisfare i più diversi inte-

ressi della ricerca scientifica. Essi infatti forniscono materiale documentario-cartografico interessantissimo ai fini delle nostre indagini. A tal proposito infatti occorre tener ben presente il Cabreo *Piccolomini Clementini*, 752 intitolato *Piante degli Effetti della Villa d'Arceno misurate e delineate da me Ansano Ruini nel 1709*, formato da 32 mappe più un frontespizio con stemma di famiglia.

COMUNE DI CHIUSDINO

Infine, da non trascurare nella raccolta *Comune di Chiusdino*, 243 (collocazione antica *Chiusdino*, 983) il fascicolo 438 *Piante*, contenente 21 mappe relative a controversie confinarie tra possidenti e comunità di Chiusdino (ad esempio la *Pianta dell'uso Antico di Ciciano*, Bartolommeo Ristori, 1780); a bandite (*Bandita del Poggio, Fonte Bonichi* ecc); a prese di terreno (*Selvicomori, Ferrupaia, Aquileia, Cornioli, Legamori, Vallinate*); a terre concesse a linea dalla comunità (terre della Fonte all'Affrico, terre della Muriccia); a poderi (*Vignaccia*); alla viabilità (*Livellazione e Profilo della Strada che dalla Madonna delle Grazie arriva in faccia all'Olmo al Paletto di N°XII*). L'autore di quasi tutti i disegni, risalenti agli anni '80 e '90 del XVIII secolo, è Bartolommeo Ristori pubblico agrimensore; uno è di Angelo Piazzi, mentre due sono di Francesco Lenzi, ambedue agrimensori. Alcune carte sono molto danneggiate, altre invece sono ben conservate e di ottima fattura come la 12 (*Pianta della Presa denominata Selvicomori, e Mandrie del Novellini concessa a Linea a Francesco di Lorenzo da Frassini*, Bartolommeo Ristori agrimensore, 1784) e la 13 (*Pianta della Presa denominata la Ferrupaia a Linea di Giovan Battista del fu Pasquino da Frassini [...]*, Bartolommeo Ristori agrimensore, fine XVIII secolo) che presentano sui lati estremi del foglio dei particolari virtuosismi artistici come il disegno di animali (lumache), frutta (ciliege e fragole) e uomini che praticano attività diverse come caccia, taglio del legno.

Concludo questa rassegna segnalando l'esistenza di mappe, senza un fondo preciso di appartenenza e non inventariate (per la consultazione delle quali occorre rivolgersi direttamente al personale dell'archivio), come ad esempio la pianta dei due Mulini

⁴⁴ G. CATONI, *Giovanni Antonio Pecci: contributo allo studio dei rapporti fra storiografia erudita e archivi nel settecento*, “Buletino Senese di Storia Patria”, LXX, 1963, pp. 13-28; M. ILARI, *Girolamo Macchi, un erudito senese del Sei-Settecento*, in M. ASCHERI e D. CIAMPOLI, *Siena e il suo territorio nel Rinascimento*, Siena, Il Leccio, 2000, vol. III, pp. 223-234.

Querciola di Sopra e Querciola di Sotto; l'insero di piante concernenti il penitenziario di Montepulciano (non consultabile) con una pianta dei soffioni della Mofeta di San Albino in comune di Montepulciano e varie piante arrotolate trovate sulle scalfature alla fine del Fondo S. Maria della Scala.

Inoltre, sono da tenere in considerazione le numerose piante manoscritte e a stampa incorniciate appese sui lati del corridoio centrale dell'Archivio di Stato: in particolare si segnalano alcune interessanti stampe come le geografie di Asia, Europa e Africa; le piante topografiche dello Stato di Siena (provincia Superio-

re e Inferiore); le vedute generali di Siena e di Piazza del Campo in particolare (*Veduta della Piazza di Siena illuminata per solenne ingresso della Serenissima Violante di Baviera S. Principessa di Toscana seguito la sera del 12 aprile 1717*). Per quelle manoscritte, di particolare interesse risulta la *Pianta degli otto circuiti di muraglie castellane che in epoche diverse sono state fabbricate per sicurezza della città di Siena nei di Lei accrescimenti esattamente descritti da Teofilo Gallaccini, approvati e riportati da Girolamo Gigli [...]* e la *Veduta del Convento e Carbonara di S. Lorenzo in Siena* e il *Perimetro della città di Siena* (secolo XVIII).